



LUCA CARETTI (CISL)

«Servono infermieri e un nuovo modello»

di **Simona De Ciero**

Sono le ultime ore dei lavoratori al voto, presto si conosceranno i risultati e le nuove Rsu. Ma la Cisl si sente forte: «A livello regionale nella scuola è un testa a testa — spiega Caretti (Cisl) — e nella sanità siamo la seconda forza sindacale». Il segretario del Piemonte è sempre dalla parte della trattativa «perché chiudendo la porta a ogni forma di accordo, si svuota il ruolo del sindacato. Per questo, speriamo si possa siglare quanto prima anche un accordo in Sanità».

a pagina 3

L'intervista

di **Simona De Ciero**

«Serve personale, soprattutto infermieri E un nuovo modello tra ricoveri e Rsa»

Caretti (Cisl): senza tavoli, si svuota il sindacato

Luca Caretti, segretario generale Cisl Piemonte, commenta il voto delle recenti elezioni per il rinnovo delle Rsu del pubblico impiego.

Caretti, come è andata?

«Manca l'ufficialità per cui il condizionale è d'obbligo e ce la stiamo giocando di voto in voto: però, a livello regionale, nella scuola è un testa a testa con la Cgil e al momento siamo primi a Torino, Alessandria, Biella e Verbania. Nella Sanità siamo la seconda organizzazione sindacale, con punte del 55-60% nel Cuneese, dove siamo il primo sindacato. E, più in generale, in Sanità, siamo passati dal terzo posto di 3 anni fa al secondo attuale, superando la Uil e conquistando quasi 700 voti in più. È un grande riconoscimento anche per i nostri rappresentanti sul territorio, cui va tutto il mio ringraziamento. Persone instancabili, che hanno saputo spiegare bene ai lavoratori i nostri obiettivi sindacali».

Un bilancio complessivo premiante, quindi.

«Il dato conferma la bontà delle scelte dell'organizzazione, oltre al lavoro che Cisl scuola ha avuto nella partita del rinnovo contrattuale. In linea generale, poi, gli iscritti hanno riconosciuto la chiarezza delle posizioni che abbiamo espresso negli ultimi anni».

Ovvero?

«Dal tema dei vaccini alla guerra in Ucraina, così come il far prevalere l'aspetto della contrattazione sulla questione del salario minimo, e arrivare alla sottoscrizione di un patto per andare oltre le crisi del nostro tempo, a differenza di altri che hanno puntato solo sul conflitto sociale».

Si riferisce alla Cgil e alla mancata sottoscrizione dell'accordo contrattuale per i lavoratori delle funzioni sociali?

«Noi abbiamo una posizione diversa. In un momento in cui "frammentazione" è la parola d'ordine, non abbiamo

voluti rompere gli accordi, ma provare a tenere insieme le diverse posizioni, facendo sintesi. Vedendo accolte almeno parte delle richieste formulate e continuando a insistere per quelle rimaste fuori dagli accordi».

Cosa intende?

«Sulle funzioni pubbliche si è recuperato più di quanto ottenuto con altri rinnovi firmati in passato. E poi, assieme al bisogno di porre il tema dell'adeguamento dei salari che, come confederazione, stiamo ponendo a governo e Confindustria, crediamo che restare fuori dalle contrattazioni sia troppo rischioso».

Per quale motivo?

«Il rischio è che, chiudendo la porta a ogni forma di accordo, si svuoti il ruolo del sindacato e gli aumenti vengano riconosciuti in modo unilaterale dal governo. Per questo, speriamo si possa siglare quanto prima anche un accordo in Sanità».

A proposito. Quali sono le priorità del settore sanitario,

secondo la Cisl?

«La ricerca di personale, che scarseggia sia in ambito medico sia, anzi soprattutto, in quello infermieristico. L'aumento degli stipendi, a ogni livello. Avviare con urgenza una sperimentazione che cambi l'attuale modello di ricovero e cura delle Rsa».

Che cosa intende?

«Dobbiamo ridurre i ricoveri degli anziani in struttura e implementare l'assistenza domiciliare, così da garantire loro una buona qualità della vita e la possibilità di restare socialmente attivi ma assistiti come si deve. E lavorare per alzare gli stipendi degli Operatori socio sanitari. Altrimenti, a breve, avremmo carenza anche di questa preziosa risorsa».

Ha in mente un modello?

«Sì, i social housing della terza età. Dovrebbero essere regola non un'eccezione».

Ne parlerà alla Regione?

«Sì, certo. Il 12 maggio abbiamo un primo incontro e sarà occasione per farlo».



Il voto per le Rsu? Ce la stiamo giocando, ma in sanità siamo la seconda organizzazione sindacale, con punte del 55-60% nel Cuneese



Luca Caretti
segretario generale di Cisl Piemonte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120331